



Associazione Comma2

Via San Felice, 6
4122 Bologna (BO)
Tel. +39 349 285 5451

www.comma2.it

presidenza@comma2.it

vicepresidenza@comma2.it

segreteria@comma2.it

“ABBIAMO DIFESO LA COSTITUZIONE ORA DOBBIAMO ATTUARLA

Proposte per le tutele della umanità che lavora”

Sintesi delle proposte

1. Contrastare la precarietà.

Per un reale ed efficace contrasto ad uno dei mali più diffusi e devastanti del mondo del lavoro, **la precarietà**, disciplinare contratti a termine e lavoro tramite agenzia interinale (c.d. somministrazione di manodopera), troppo spesso usati per eludere le norme limitative dei licenziamenti, e dunque: a) contratti a termine e lavoro tramite agenzia interinale devono rispondere a esigenze oggettive, temporanee ed indicate **sin dal primo contratto**, non per far fronte ad esigenze stabili di manodopera, come richiesto anche dal diritto eurounitario; b) riconoscere ai lavoratori a termine e interinali le stesse tutele dei licenziamenti, compreso il diritto di opzione; c) eliminare le esenzioni previste per alcuni tipi o categorie di lavoratori; d) riconoscere la stessa tutela ai lavoratori del settore pubblico, con responsabilità erariale e disciplinare dei pubblici funzionari responsabili della costituzione di rapporti illegittimi.

2. Licenziamenti arbitrari.

Uniformare e unire il mondo del lavoro pubblico e privato nella tutela a fronte del licenziamento invalido (per nullità, illegittimità, inefficacia); parificare – finalmente – gli effetti della illegittima risoluzione del contratto a prestazioni corrispettive di durata **lavoro** a tutti gli altri (ex 1453 e 2058 c.c. che consente al danneggiato di richiedere la *“reintegrazione in forma specifica”*, pag. 157 – 164, (*“Riportare la Costituzione sui luoghi di lavoro”*)).

Anche raccogliendo i numerosi inviti della Corte Costituzionale al riguardo.

La proposta è mutuata dall’art. 63, 2° comma D.Lgs 165/2001 (pubblico impiego).

“A seguito del licenziamento nullo o annullabile il lavoratore ha diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro ed al risarcimento danni pari alle retribuzioni globali di fatto dal licenziamento alla effettiva reintegrazione, e comunque in misura non superiore alle 24 mensilità, dedotto quanto il lavoratore abbia percepito per lo svolgimento di altre attività lavorative.

Il datore di lavoro è, altresì condannato, per il medesimo periodo, al versamento dei contributi previdenziali e assistenziali”.

Alla norma per il **lavoro privato** si aggiunge la previsione per i *“piccoli datori”*:

“I lavoratori ed il datore di lavoro che occupi sino a 10 dipendenti, possono richiedere in sostituzione della reintegrazione, entro 30 giorni dal deposito della sentenza che annulla il

licenziamento, il pagamento di una indennità pari a 15 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto".

3. Salario minimo legale.

Istituire il "*salario minimo legale*" attuando direttiva comunitaria e ex art. 36 Costituzione, per contrastare retribuzioni miserevoli, regolare per legge la rappresentanza sindacale e quindi estendere "*erga omnes*" i CCNL.

4. Indicizzazione della retribuzione.

Il trentennio successivo al 1992 data di abolizione della "*scala mobile*" ha visto un'inesorabile e drammatico calo delle retribuzioni in Italia e caso unico nei paesi OCSE ove, al contrario, sono aumentate dal 30 al 40 per cento.

La indicizzazione delle retribuzioni costituisce la necessaria integrazione della contrattazione collettiva per evitare che subito dopo gli aumenti acquisiti inizi la loro erosione con l'inflazione: essa non è un fatto neutro, ma rappresenta un ulteriore trasferimento di risorse delle retribuzioni ai profitti ed alle rendite che l'aumento del costo dei beni e dei servizi attuato dai datori di lavoro, comporta.

5. Riduzione della settimana lavorativa da 5 a 4 giorni a parità di retribuzione.

Approvare la legge Regione Emilia già alle Camere ex art. 121 Cost., per realizzare una politica attiva per il lavoro, sia in funzione **difensiva** che **espansiva** della occupazione: utilizzare per questo parte delle risorse per CIG, reddito cittadinanza, SURE per "*riduzione settimana lavorativa da 5 a 4 giorni, a parità di retribuzione e senza oneri per datori*".

6. Appalti, somministrazione e distacco.

E' molto efficace la proposta di legge 1423 presentata alla Camera nella XVIII legislatura d'iniziativa dei deputati Costanzo e altri.

Gli appalti illeciti costituiscono il vero cuore nero del nostro sistema economico e sociale ed il loro dilagare dal 2003 con l'approvazione del D.Lgs 276, (che ha ripristinato la legittimità dell'appalto di mere prestazioni di lavoro e abrogato L. 1369/60) ha comportato:

- ! lo sfruttamento dei lavoratori addetti agli appalti;
- ! rilevanti danni erariali con elusioni contributive e fiscali;
- ! l'inquinamento della economia legale con il riciclaggio di imponenti somme derivanti dal traffico di stupefacenti ed estorsioni;
- ! una diffusa corruzione soprattutto per gli appalti pubblici.

Oltre alla parità di trattamento negli appalti endoaziendali v'è ripristinato il divieto di interposizione e appalto di mera manodopera eliminando dall'art. 29 D.Lgs 276/2003, il periodo che la prevede, ovvero:

".....che può anche risultare, in relazione alle esigenze dell'opera o del servizio dedotti in contratto, dall'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto...."

Inoltre reintrodurre la previsione della L. 1369/60 secondo cui la violazione della normativa dell'appalto comporta, anche per gli enti pubblici, le Amministrazioni dello Stato e gli Enti locali, le stesse conseguenze del lavoro privato, ovvero l'accertamento della sussistenza del rapporto di lavoro.

7. Altre proposte: totale gratuità del processo per il lavoratore, eliminazione del principio generalizzato di condanna alle spese per il lavoratore soccombente, soprattutto nelle controversie in cui l'onere della prova è a carico del datore (ad es. licenziamenti); ripristino della tutela della professionalità e del divieto di indagini ai fini disciplinari (artt. 13 e 4 Statuto).

8. Si richiama, infine, il memorandum *“Per un programma di riforme in materia di lavoro”* del Prof. Piergiovanni Alleva che contiene molteplici riforme da realizzarsi nella prossima legislatura mentre le precedenti proposte possono essere oggetto di approvazione nei primi 100 giorni laddove le forze progressiste, ovviamente, trovino il consenso della maggioranza dei votanti e possano costituire il governo del fronte progressista.